

11,30	Freestyle, campionati mondiali SI
12,00	Champions, sorteggio SkySport1/Eurosport
13,00	Coppa Uefa, sorteggio quart Eurosport
18,00	Tennis, torneo mas. Indian Wells SkySport3
20,30	Serie C2/A: Legnano-Sanremese RaiSportSat
21,00	Tennis, torneo femm. Indian Wells Eurosport
23,00	Lo Sciagurato Egidio SkySport1
23,35	«Sfide» Le salite di Marco Pantani Rai3
23,35	F1, prove Gp della Malesia Rai1
23,35	Speciale America's Cup La7

Sepang alle porte, Schumacher pensa alla rivincita

Formula uno, oggi le prove del secondo Gp della stagione. La Ferrari insegue Fisichella



Il Gp di Malesia, seconda prova del mondiale di F1, ha già aperto le ostilità con le prove libere che si concludono stamane alle 9, ora italiana. Fisichella è in testa al mondiale dopo la vittoria australiana e Barrichello ha 8 punti nel cassetto con Schumacher (nella foto) a quota zero, speranzoso di avere già fra quindici giorni in Bahrain la nuova F2005, mentre la Ferrari ha già pronta una F1 a tre posti per vip e sponsor. Ce n'è abbastanza per rispolverare statistiche. Poi c'è il problema "nuovi regolamenti". Domenica le due Lucky Strike Bar-Honda di Button e Sato partiranno con motori nuovi (in teoria un motore dovrebbe durare due Gp), perché a Melbourne il team ha fatto fermare i piloti un giro prima, dato che navigavano nelle retrovie. Una piega del regolamento lo consente. Max Mosley, presidente Fia, ha minacciato controlli severi. «Non è un comportamento sportivo», ha detto Luca Marmorini, ingegnere Toyota. Ma non saranno solo le due Honda ad avere motori freschi. Lo avrà forse anche Schumi, perché in Australia si è ritirato con la sua Ferrari. E lo avranno coloro che romperanno i motori nelle prove di oggi e di domani, cosa facile visto il clima torrido. La penalità è quella di arretrare dieci posizioni, ma sul circuito di Sepang si passa ovunque. «Cambierei anche il sistema di prove - ha detto Pat Symonds, direttore tecnico Renault - Difficile, con la seconda sessione ufficiale spostata alla domenica mattina, che la gente ci capisca qualcosa».

l.o.ba.

Palermo

Più di trentaseimila persone ieri pomeriggio alla Favorita per vedere Palermo-Cervia. Per vedere, soprattutto i divi della tv, quelli capaci in parte di offuscare i veri protagonisti del mondo del pallone. Il fenomeno mediatico Cervia, portato nelle case dal reality show dal titolo «Campioni» in onda su «Italia 1», ha fatto tappa a Palermo, per disputare un'amichevole contro la formazione allenata da Guidolin e per aggiungere un altro anello alla lunga, onorevole e robusta catena di beneficenza. Risultato, 5-0 per il Palermo.

CD MUSICA

Classica da collezione

WALTER
Mahler

in edicola
l'8° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

CD MUSICA

Classica da collezione

WALTER
Mahler

in edicola
l'8° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Calcio al massacro: indovina l'infortunato

L'ultima frontiera delle scommesse: 500 euro a chi azzecca i calciatori che si faranno male

Segue dalla prima

Come se non bastassero i sempre più numerosi casi di combine accertati con preoccupante frequenza un po' in tutta Europa, l'ultima frontiera in tema di "betting" ha ampiamente superato i limiti. Si tratta, in buona sostanza, di indovinare i primi undici calciatori costretti a saltare una gara di campionato a causa di un guai fisico di qualsiasi natura. «Forma una tua squadra scegliendo undici giocatori tra quelli di formazioni di serie A - si legge sul sito www.ladritta.com che pubblicizza l'operazione finanziata da un noto bookmaker inglese - Poi spera che si facciano male e rimangano infortunati almeno una settimana: un portiere, quattro difensori, quattro centrocampisti e due attaccanti per un totale di undici elementi».

Per fare Bingo - si legge ancora nel sito, specializzato nel fornire agli scommettitori di calcio ed ipica dati e statistiche - si devono infortunare tutti e undici, non importa la gravità dell'infortunio, ma devono rimanere indisponibili almeno una settimana: se un giocatore si fa male e poi rientra, ma salta almeno una giornata, vale come infortunato. Poco importa insomma se a saltare siano legamenti del ginocchio o rotule, se si rompano tibie o zigomi, o se a mettere ko la stella di turno sia una più innocua influenza: l'importante è che il maggior numero possibile di calciatori selezionati incappino nel ko per fare "bingo" e passare all'incasso dei 500 euro di premio (ma forse sarebbe più giusto chiamarla taglia) mes-



Zola, Bettarini e Marchionni, come appaiono nel sito, il teschio è simbolo di infortunio

si in palio per i più abili nell'azzeccare i nomi degli atleti infortunati.

Al gusto (legittimo e dilagante) per la scommessa, si somma insomma quella italiana e molto meno nobile abitudine a "tifare contro". Contro l'altra squadra cittadina, contro il club dell'ex, contro l'ex in carne ed ossa e, adesso, direttamente contro i giocatori, con la speranza che ci lascino, se non la pelle, almeno la caviglia.

In attesa di sapere cosa ne pensi l'avvocato Sergio Campana, presidente dell'Asso-calciatori, resta nelle orecchie quel «Devi morire!» che dalle tribune s'è come d'incanto spostato sulle scrivanie.

E dai Monopoli arriva la schedina sulla Borsa e sulla politica estera

ROMA Anche la schedina sta per approdare in Borsa. Visti gli ormai scarsi introiti derivanti dalle scommesse sul calcio, a partire da aprile, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (Aams) lancerà l'uno, ics, due sull'andamento dei mercati: si potrà puntare sulle oscillazioni dei listini azionari ma anche sui diversi andamenti delle varie piazze finanziarie Europee (la Borsa di Milano contro quella di Parigi, Francoforte o Londra). Ad anticipare le caratteristiche del nuovo gioco è stato il settimanale Economy. I risultati delle giocate "a quota fissa", (che

prescinderanno cioè dall'andamento generale delle scommesse effettuate) verranno indicati con gli stessi segni utilizzati per le partite di calcio (1, X, 2).

In arrivo vi è inoltre la possibilità di puntare sugli eventi politici internazionali. «Continueremo ad ampliare la gamma degli eventi oggetto di scommessa», ha spiegato Giorgio Tino, direttore generale dei Monopoli, al settimanale economico, aggiungendo che «entro l'anno ci sarà la possibilità di giocare sugli eventi politici, ad eccezione di quelli italiani, naturalmente, perché lo Stato non può accettare scommesse su se stesso».

Da odioso ed inflazionato epiteo per dare sfogo ai più bassi istinti (sfumato) sfondo sportivo, a cinico studio su come far soldi sulle disgrazie altrui.

Un gioco, sicuro, ma di pessimo gusto: corredo dall'immagine (che pubblichiamo in pagina) dei primi, sfortunati, calciatori, loro malgrado coinvolti dall'iniziativa. Zola, Bettarini e Marchionni, temporaneamente out per guai fisici, con tanto di teschio stampato in viso, a scanso di qualsiasi equivoco.

Senza voler generalizzare ad ogni costo, la gogna virtuale toccata al fantasista sardo e ai due giocatori del Parma, è anche la fotogra-

fia della figura del calciatore moderno per una sempre più larga fascia di "utenti" del pallone.

Più realisti dei tanti imprenditori entrati a gamba tesa nel mondo del calcio per svariati interessi (tutti rigorosamente personali), sempre più "semplici appassionati" e tifosi vanno acquisendo la medesima freddezza nei confronti della squadra del cuore o dell'evento sportivo in sé. L'importante insomma è guadagnarci: scommettendo contro i propri "beniamini", o magari augurandosi direttamente che si facciano male.

In attesa di registrare l'apertura del gioco sul prossimo arbitro centrato dalla moneta di turno o sullo stadio in cui qualche esagitato riuscirà ad invadere il campo per farsi giustizia da solo, archiviamo non senza tristezza l'episodio, nella speranza che resti isolato. Più che dal buon senso di chi investe e guadagna intorno al nostro pallone, c'è da sperare nell'insuccesso dell'operazione commerciale, visto che ormai il profitto s'è ampiamente mangiato qualsiasi altra logica. Tifiamo, per una volta, contro chi tifa contro, sperando che le gambe dei protagonisti delle nostre domeniche rimangano saldamente al loro posto, e i 500 euro inassegnati. Pretendere invece che qualcuno s'indigni, è probabilmente chiedere troppo: demonizzare l'avversario (in un campo di calcio ma non solo...) e augurarsi, non senza una buona dose di violenza, che la disgrazia altrui arricchisca i propri interessi, era, e rimane, uno sport tutt'ora in voga.

Francesco Luti

l'educazione fisica e la Moratti

Se manca la cultura sportiva

Claudio Pistolesi

candidato con la lista Marrazzo

• **Claudio Pistolesi** è nato a Roma 38 anni fa. È stato campione del mondo juniores di tennis nel 1985 e, come professionista, è stato protagonista del circuito mondiale per oltre 11 anni. La sua migliore classifica è stata la 71ª posizione raggiunta nel 1987. Fondamentale il suo apporto in Coppa Davis (9 convocazioni in 6 anni con Adriano Panatta commissario tecnico) nell'incontro Italia-Danimarca nel '91. Terminata l'attività di giocatore, Pistolesi ha intrapreso con successo quella di allenatore. Sotto la

sua guida è tornata al top mondiale Monica Seles e hanno raggiunto ottimi risultati Anna Smashnova (sua ex moglie) e Ai Sugiyama. In campo maschile Pistolesi è il tecnico personale di Davide Sanguinetti (vincitore del torneo di Milano nel 2002) e di Takao Suzuki (n. 1 del Giappone). Da 10 anni collabora con le pagine sportive de l'Unità scrivendo da tutto il mondo di tennis e costume. È candidato alle prossime elezioni regionali del 3 e 4 aprile nel Lazio nella "lista Piero Marrazzo".

Parto dalla certezza che la cultura sportiva in Italia è intorno allo zero. Penso alle due ore di educazione fisica che c'erano a scuola circa 25 anni fa e che mi sono sempre sembrate scarse, sia per la quantità che per la qualità, e che la riforma Moratti vorrebbe dimezzare (anzi, una conferma e l'altra resa facoltativa). Mi fermo a riflettere a quante medicine ci sono nelle nostre case e quante ce ne sarebbero se tutti fossero informati dei benefici dell'allenamento. Bastano 45 minuti al giorno di cammino o di cyclette o di un qualunque altro lavoro aerobico, in altre parole lento, alla portata di tutti. Di certo non lo sapevano i nostri professori a scuola che invece avrebbero dovuto insegnarcelo. E forse non lo sanno i professori di oggi perché troppo spesso i giovanissimi che raggiungono un alto livello agonistico (proprio come è successo a me) vengono penalizzati come se lo sport fosse un danno per la crescita umana e culturale.

Formazione scolastica e salute, ecco i due anelli non deboli ma inesistenti che impediscono allo sport di attecchire nella nostra vita di cittadini come converrebbe ad un paese civile. In Italia purtroppo si considera sportiva una

persona che, magari con un bel sacchetto di patatine fritte e una birra davanti alla tv, tifa una squadra di calcio. Ma questo è "passività" sportiva. La vera "attività" consiste nel mettere tutti in condizione di allenarsi e di conoscere la tecnica di base. I bambini devono avere la possibilità di crescere all'interno dei vivai, di emozionarsi quando arriva il momento della competizione agonistica ma rimanendo consapevoli che vittoria e sconfitta non devono condizionare il loro amore per lo sport. Di Roger Federer si sente dire «quello lì sa vincere», una qualità che hanno tutti i grandi campioni: l'equilibrio nella gioia, il rispetto dell'avversario e la consapevolezza che c'è sempre un impegno futuro e, così come ha vinto questa volta, la prossima potrebbe arrivare una sconfitta. Allo stesso modo di altri si dice «quello lì sa perdere» il che vuol dire non abbattersi per un insuccesso, non farne una tragedia ma - al

contrario - utilizzarlo per migliorarsi in vista della gara successiva.

Concetti che oggi trovano sempre meno spazio nel mare di processi, sportivi e non, cronache di violenza, cordate improbabili per l'acquisizione di squadre, rinnovi di contratti, scommesse, minvole con code di insinuazioni continue e ormai noiose. Sento

come una missione ridurre il divario che c'è, in termini di presenza nel quotidiano, tra il calcio e le altre discipline. Lo sport allo stato puro è per me la vita stessa. La cultura sportiva e l'autodisciplina sono strumenti capaci di far apprezzerla la sfida a se stessi, un meccanismo che scatta in coloro che sanno affrontare i problemi

che la vita mette inevitabilmente davanti.

Quando un genitore dell'accademia del tennis che dirigo mi chiede «Che tipo di integratori date agli allievi nella vostra scuola?» (e parliamo di ragazzini di 15 anni), mi avvilisco perché tocco con mano la sottocultura galoppante che in Italia sta minando un aspet-

to della nostra vita, forse l'unico, che dovrebbe essere esclusivamente rivolto al benessere. Ai nostri figli arrivano messaggi profondamente sbagliati, tanto da nascondere loro una verità evidente: che gli "sfigati" del gruppo non sono certo quelli che perdono la competizione agonistica (di qualunque livello), ma coloro che non sanno accettare la sconfitta e sono pronti a mettere a rischio la propria salute per questo complesso di inferiorità.

Attraverso metodologie corrette di allenamento la pratica sportiva aiuta a prevenire di malattie e infortuni ed è anche il miglior metodo per una integrazione, sempre più urgente, tra gruppi di persone di diversa tradizione, religione e mentalità. Sono innumerevoli i vantaggi (e nessuno svantaggio) che lo sport vero apporterebbe nella vita dei cittadini per non impegnarsi nella costruzione di vari "parchi per l'attività motoria", centri polisportivi organizza-

ti su criteri demografici in tutto il territorio.

Su questi temi è necessaria una campagna di informazione capillare perché passi un concetto di "sport sano", portatore di valori di alto profilo, sfida con se stessi e per un buon rapporto con il proprio corpo. E non credo che qualcuno possa smentirmi quando affermo che su questo argomento in tutta Italia c'è tanto, ma tanto da migliorare.

Ho studiato che cosa è una lista civica e, quando ho capito che un cittadino come me - non coinvolto in partiti politici - ha la possibilità di dare il proprio contributo per migliorare la vita della comunità, non mi sono tirato indietro e sono felice di farlo accanto a Piero Marrazzo che ha avuto fiducia in me guardando al mio passato nello sport. Lo ringrazio per questo. Lo sport mi ha insegnato che le vittorie si conquistano se lo si merita e se si tiene un alto profilo di correttezza. Piero l'alto profilo lo ha sempre tenuto nella sua vita professionale e questo mi sembra incontrovertibile e non ho ombra di dubbio che si meriti in modo assoluto la vittoria in questa competizione elettorale della regione Lazio ad Aprile. Sono al suo fianco.